

Memoria per audizione Commissione Consigliare VII - Comune di Genova

Seduta del 7 maggio 2018

Porto i saluti del Presidente e del Consiglio dell'Ordine, ringrazio la Commissione, per l'invito a questo incontro su un tema di estrema attualità, molto dibattuto, su una problematica ormai riconosciuta dalle diverse parti politiche e oggetto di particolare attenzione anche dall'Europa che ha messo a disposizione parte delle risorse.

Come già manifestato in altre occasioni sarebbe auspicabile per le convocazioni un tempo di preavviso più congruo alla necessità di portare proposte adeguatamente documentate.

Per entrare nel merito del tema, ribadiamo congiuntamente al CNOAS che il Rel, se messo a regime, è una misura organica di lotta alla povertà, con una strutturazione metodologica ed operativa rispondente alla multi-fattorialità del fenomeno.

I dati dei primi mesi dell'anno 2018 dell'Osservatorio statistico sul Rel comprovano la situazione di criticità della nostra regione (da 22 a 27,9 persone coinvolte ogni 10.000 abitanti ben superiore alla media del Nord di 14,7).

L'importanza della misura è determinata dal fatto che **non si tratta di una forma di intervento assistenzialistico**, meramente erogativo che rende passive le persone, **il Rel** invece, se correttamente attuato, **è una misura emancipativa** che sostiene lo sviluppo dei singoli, delle famiglie e della rete, che si devono collocare in un **differente ed articolato welfare locale** (Regione, Comuni, Ambiti distrettuali, Centri per l'impiego, scuola, agenzie formative, servizi per la casa, Terzo settore, ecc..) Infatti, la Regione come l'Ente Locale è tenuta a sviluppare politiche locali proprie

Altra dimensione fondamentale è costituita dalla attribuzione di **responsabilità all'ente locale**, nello specifico alla **regia dei servizi sociali comunali a cui compete** l'attivazione dei progetti personalizzati volti al superamento della povertà.

Riconosciamo l'impegno dei diversi livelli, politico e organizzativo, per mettere in funzione un sistema d'intervento complesso e in presenza di strumenti operativi ed applicativi non completi e non del tutto definiti; pare che in sostanza i servizi sociali, in questa prima fase, sono riusciti pur con difficoltà, a reggere la massiccia richiesta (oltre 3000 richieste di cui 800 rispondenti ai requisiti).

Si ritiene che in previsione della scadenza del 1° luglio, con il passaggio all'estensione “**universalistica**” della misura, sia indispensabile prevedere una più adeguata organizzazione dell'accoglienza per garantire i livelli essenziali delle prestazioni (IEP) previsti.

In sintesi, si ritiene che il sistema vada sostenuto, con la consapevolezza piena di alcune criticità, anche rilevanti.

In primo luogo, si sollecita un'**azione più tempestiva ed incisiva della Regione** a cui compete la promozione concreta della rete di tutti i servizi, alcuni dei quali sono spesso lontani dalla esperienza e capacità di stare in rete. Questa Amministrazione ha senza dubbio la dimensione, il peso e l'esperienza per contribuire ed esercitare la dovuta pressione nei confronti della Regione stessa.

La scarsa disponibilità o la indisponibilità, infatti, di taluni servizi può rendere irrealizzabile il progetto personalizzato e vanificare i percorsi di crescita concordati con le persone.

Il secondo aspetto fondamentale riguarda la presenza di diverse professionalità per **costituire gruppi multi-professionale capaci di affrontare la multi-fattorialità** del fenomeno povertà.

Nello specifico del Servizio Sociale, l'immissione di 10 AA.SS. con contratti di natura libero professionale (opportunamente collocate negli ATS/UCST con maggiori domande), *di cui pure si riconosce l'importanza* per invertire una situazione di impoverimento delle risorse umane, non è che un piccolo ristoro (tenendo anche conto che questo incremento è destinato solo specificamente alla misura del Rel) rispetto alla grave carenza creatasi negli anni, carenza che ha generato sovraccarico, sovraffaticamento, spesso demotivazione, in una parola burnout, rispetto alla necessità di grande attenzione umana e professionale all'utenza più fragile .

Lo stesso atto di programmazione della regione 2018/2020 inserisce tra le azioni di sistema il servizio sociale professionale per la valutazione del bisogno e prevede come livello essenziale un assistente sociale ogni 5000 abitanti.

Si condivide l'incremento del personale di polizia municipale per contribuire alla maggiore sicurezza della città, ma anche il personale dei servizi sociali, che aiuta ad accrescere il benessere dei soggetti più vulnerabili, attraverso la coesione sociale e territoriale favorisce la sicurezza contrastando grave disagio e discriminazione.

Infine, si ritiene di sottolineare quale aspetto fondamentale, accanto alla adeguata dotazione di risorse umane, la necessità di una **formazione specifica** incentrata su impegnativi e gradualì percorsi (non eventi) formativi che aiutino il personale di servizio sociale a spostare l'ottica di lavoro dalla sola presa in carico verso modalità di regia di promozione, di coordinamento che richiedono metodologie e tecniche di lavoro diverse e innovative. L'Ordine ha già assicurato la propria disponibilità alla Regione ad avviare percorsi di riflessione e formazione in tal modo indirizzati e, come recentemente precisato all'Assessore Fassio, assicura la propria partecipazione alle iniziative che saranno intraprese sul tema.

Il Presidente
(Dott. Giovanni Cabona)

Genova, 7 maggio 2018